

STORIA

TESORI NASCOSTI: REAL CAPPELLA DELLA SOMMARIA IMPREZIOSITA DAGLI AFFRESCHI DI PEDRO RUBIALES

I tribunali a Castel Capuano, volere di Viceré

di Mimmo Sica

È vero che anche le cose più belle, per chi le vive pressoché quotidianamente, finiscono per non essere più viste, ma è altrettanto vero che possono essere riscoperte e ammirate come se si guardassero per la prima volta. È proprio ciò che mi è accaduto quando nei giorni scorsi sono ritornato nel Salone dei Busti, in Castel Capuano. Per anni ho percorso corridoi, salito scale e attraversato i saloni del più antico castello di Napoli, la cui costruzione fu iniziata nel 1140 per volere del normanno Guglielmo I, figlio di Ruggiero. Sono passato infinite volte davanti a quella piccola cappella, sulla destra entrando nel salone, protetta da un cancello di ferro, e aperta, se non ricordo male, il giovedì, lanciando all'interno, talvolta, sguardi rapidi, distratti e superficiali. Mi riferisco alla Cappella della Sommaria. Ne colsi la bellezza tanti, tanti anni fa, poi ho cominciato a non "vederla più". Di recente, in occasione di un convegno, l'ho rivista: è meravigliosa! La sua costruzione è



Il prezioso altare della Real Cappella della Sommaria

Costituita da un piccolo ambiente a pianta quadrata, la sua bellezza è dovuta alle pitture ad affresco, rilegate in scomparti di stucchi dorati, che coprono la volta e le pareti. Il suo autore, allievo del Vasari, fu chiamato a Napoli da Pedro de Toledo

Carlo I d'Angiò. Questo tribunale esaminava i conti del Regio Tesoro, dei Ricevitori Provinciali e di tutti gli altri funzionari ai quali era affidato danaro pubblico, i rendiconti dei pubblici amministratori, i conti relativi alle imposizioni fi-

scales delle universitates. In pratica la Regia Camera tutelava le universitates dagli abusi dei baroni e dei governatori. La Cappella è costituita da un piccolo ambiente a pianta quadrata e la sua suggestiva bellezza è dovuta alle pitture ad affresco, rilegate in scomparti di stucchi dorati, che coprono la volta e le pareti. L'autore è il pittore Pedro Rubiales, detto Roviale Spagnuolo, chiamato a Napoli da Pedro de Toledo. Questo artista appartiene alla scuola del manierismo to-

sco-romano di metà Cinquecento che ebbe nel Vasari e nel Salviati i maggiori rappresentanti. Nella volta, al centro, Rubiales ha rappresentato l'Ascensione; nei quattro ovali la Resurrezione, il Noli me tangere, Cristo che appare alla Madonna e la Pentecoste. Sulle pareti, a sinistra, lo spagnolo ha dipinto la Crocifissione, la Deposizione e l'andata al Calvario; a destra, il Giudizio Universale, gli Eletti e Caronte che traghetta le anime dei peccatori. Il trasferimento del Tribunale al Centro Direzionale, naturalmente, ha relegato in un angolo questo prezioso gioiello del patrimonio artistico della nostra città. Speriamo che la promessa fatta dal ministro Alfano in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario venga mantenuta. Il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Franco Caia, ci ha detto, infatti, che il ministro ha dato assicurazioni che Castel Capuano sarà destinato a fini strettamente connessi con le attività forensi e con quelle svolte dagli altri operatori del diritto. Se sarà così, verrà salvaguardata anche la Cappella della Sommaria. In occasione del convegno il salone era pieno: chi sa quanti dei presenti, soprattutto i più giovani, sono a conoscenza dell'esistenza della Cappella della Sommaria. Una curiosità: i giudici della Sommaria, prima di pronunciare le sentenze, ascoltavano la messa in quella Cappella; un giudice dei nostri giorni si è rifiutato di tenere udienze in aule nelle quali era esposto il crocifisso.

PER FAVORIRE LA COLLABORAZIONE

Federico II - Il Tari, siglato l'accordo

Firmata la convenzione quadro tra l'Università Federico II (nella foto la sede centrale in corso Umberto) e la fondazione Il Tari. Siglata ieri nella sala riunioni del rettorato dell'Università fedriciana, avrà lo scopo di favorire la collaborazione tra due eccellenze, quella accademica e quella imprenditoriale, con un forte focus sul mondo del gioiello e sulla promozione del Made in Italy. A firmare l'intesa il rettore dell'ateneo Guido Trombetti, e il presidente della fondazione Il Tari, Fulvio Tessitore, alla presenza di Gianni Carità, presidente della Fondazione. Promuovere studi e ricerche, consulenze tecnico-scientifiche e partecipazione a programmi di ricerca nazionali e internazionali nei settori dell'innovazione e del design, della struttura e dell'ingegneria dei materiali e in tutti in quegli ambiti che possano essere di interesse per entrambi le parti in causa: queste sono solo alcune delle iniziative previste. «L'accordo firmato con la Il Tari rappresenta una buona opportunità per gli studenti campani - spiega il rettore Trombetti - ma soprattutto un'occasione che mira a rinsaldare i rapporti tra l'Università e la qualità presente sul nostro territorio». Dello stesso avviso Tessitore, che aggiunge: «In un'Università che vuole essere al passo coi tempi, assume



un ruolo necessario il contatto con il mondo produttivo e con gli enti di ricerca. Certamente i compiti sono ben distinti, ma la sinergia è indispensabile se si vuol evitare che il mondo globalizzato non diventi massificato. Le esigenze di innovazione espresse dal mondo produttivo possono essere soddisfatte soltanto attraverso la formazione, e qui l'università entra con il suo ruolo di protagonista». Il Tari ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura dell'innovazione e della ricerca nei settori dell'oreficeria, della gioielleria, del lusso e della moda mediante il continuo scambio e la condivisione di informazioni ed esperienze con il mondo della ricerca, dell'impresa e della cultura.

Chiara Pasquinucci

VISITE DI ORIENTAMENTO ALLA "NUNZIATELLA"

Arrivano le donne tra i cadetti della scuola militare più antica



Si concluderanno venerdì 6 marzo le visite di orientamento alla scuola militare "Nunziatella" da parte di alcune scolaresche delle scuole medie superiori delle Campania. L'iniziativa è il frutto di un protocollo d'intesa stipulato tra la Direzione Scolastica Regionale per la Campania ed il Comando Militare Esercito "Campania" finalizzata a supportare il prossimo concorso a favore degli allievi nelle scuole

militari che per il prossimo anno scolastico aprirà anche alle donne. A fare gli onori di casa il colonnello Filippo Troise, 75esimo comandante dell'Istituto di formazione. Tenuto conto delle finalità e dell'ordinamento della Scuola, le visite sono riservate alle due classi del ginnasio e a quelle del biennio del liceo scientifico. La scuola militare "Nunziatella" di Napoli (già Real Collegio Militare) è il più antico istituto di formazione militare d'Italia e d'Europa, ed è tra i più antichi del mondo; inoltre, grazie al suo edificio, chiamato "Rosso Maniero", e l'adiacente chiesa della Santissima Annunziata, è un monumentale complesso architettonico della città. La scuola militare "Nunziatella" consente di frequentare il triennio del liceo classico e il triennio del liceo scientifico.

A CASERTA

TAVOLA ROTONDA SUL MOVIMENTO CULTURALE DI MARINETTI

Il Futurismo e il cinema di guerre

Cent'anni di Futurismo. Per celebrare l'evento le associazioni "LiberaLibri" e "Macchina da presa" hanno organizzato, presso il Caffè del Centro a Caserta, la tavola rotonda "Il Futurismo visto dal Futuro". «Non i soliti luoghi comuni sugli eccessi, i paradossi e i criticismi, ma un'analisi attenta di ciò che ha significato il "Manifesto del Futurismo Italiano" di Filippo Tommaso Marinetti. La rivoluzione artistica e umana di cui questo movimento è stato precursore e, contemporaneamente, portavoce. La rivolta "passatista" e le oggettive contraddizioni che lo hanno portato nei musei del mondo, nonostante le vollesse distrutti»; così Giovanni Santamaria, presidente di Macchina da presa, ha introdotto i lavori, cui hanno preso parte il professore Raffaele Cutillo, che si è interessato dei rapporti tra futuristi e architettura; gli storici Andrea Ianniello e Luigi Fusco, cui si deve l'intenso racconto del movimento e la sua variante partenopea dei Cir-

cumvisionisti; Luigi Iannone, storico del '900, che ha supposto un collegamento col '68; Antonella Della Ragione, che si è occupata di cinema; e il chimico Carlo Minganti, che ha introdotto il pubblico ai dettami di una cucina antipassatista, che aboliva la pastasciutta, favoriva gli abbinamenti inusitati fra i cibi, e l'accompagnamento di musica, profumi e poesia per intervallare i pasti. «È entrato così fortemente nel costume che non ce ne accorgiamo neanche più. Quel cinema fatto di "viaggi, cacce e guerre", all'insegna di uno spettacolo "antigravioso, deformatore, impressionista, sintetico, dinamico, parolibero", di cui Balla, Chiti, Corra, Ginna, Marinetti e Settimelli scrissero nel 1916, oggi è proposto da tanti e con le stesse caratteristiche. Basti pensare a "Metropolis", "Gli uomini, che mascalzoni!" e "Vertigo (La donna che visse due volte)"; pellicole celebri in cui - ha ricordato Della Ragione - la dissolvenza, la sovrapposizione, l'uso del-

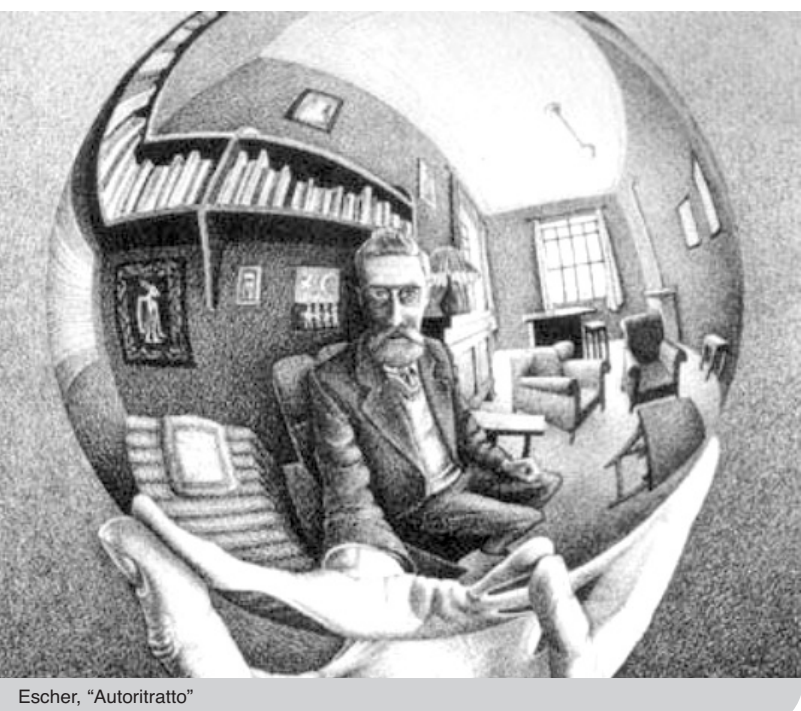
l'accelerato e l'avanguardismo risultano palesti». Grazie a due videoclip montati ad hoc, realizzati assieme a Paolo Russo e Adriana Santoro, il pubblico, che ha affollato il noto caffè di Celestino Sarnelli, in via San Carlo 49, ha potuto constatare, non senza meraviglia, quanto dichiarato. Il 20 febbraio 1909, su Le Figaro, veniva pubblicato il Manifesto del Futurismo, «una catarsi sociale riflesso di quella che Marinetti - ha spiegato Cutillo - aveva sperimentato in seguito ad un incidente avuto l'anno prima, incidente che l'aveva particolarmente scosso. Un'epurazione nella letteratura come nell'architettura, che facesse crollare quelle strutture archetipiche fino a quel momento indissolubili. Meccanica e spiritualità che si contrappongono e si fondono. Una rivoluzione possibile perché nata in un contesto socio-temporale idoneo. Molto simile a quello attuale: di crisi, sbando, totalmente dissacrante. Com'è dissacrante "La canzone del mendicante

d'amore"». La lunghissima ode marinettiana ben chiarisce l'importanza dell'uso della parola, di immagini che evocano quanto si sta dichiarando, dell'assenza della punteggiatura e di quell'impalcatura pesante e statica cui si era ancorati. Proprio come fece Sant'Elia nei suoi edifici. «Futurismo anche a Napoli, con i Circumvisionisti, il gruppo fondato nel 1928 da Luigi Pepediaz. Avanguardia storico-artistica che - ha spiegato Fusco - mise da parte il ritorno all'ordine e fece dire a Marinetti della Piedigrotta, "è un evento futurista". L'appuntamento, realizzato con l'abile regia di Enzo De Rosa, presidente di LiberaLibri, e l'ottimizzazione di Edoardo Filippone e Vito Landolfi, ha avuto una cornice d'eccezione, la collettiva "Luci d'artista", allestita presso la polivalente location e aperta fino al 15 marzo. Per chiudere la serata un "caffè futurista", gelatinoso e modernista, "adatto alle necessità dei nuovi sforzi eroici e dinamici".

Rosaria Morra

LA BRICIOLA

UNA RIFLESSIONE SUGLI SVILUPPI DEL PENSIERO FILOSOFICO NEL LIBRO "L'IO CHE NON C'È" DI RITA MELILLO



Escher, "Autoritratto"

Contro il resto del mondo per sfidare se stessi

di Rosario Ruggiero

È un'approfondita indagine sul concetto di "io" il volumetto "L'io che non c'è", recentemente pubblicato da Franco Angeli e scritto da Rita Melillo, docente presso l'università napoletana Suor Orsola Benincasa, studiosa di filosofia teoretica, sociologia, antropologia, management e filosofia canadese, con al suo attivo già varie pubblicazioni nell'ambito di tutte queste varie discipline. Circa cento pagine, quelle di questo suo ultimo lavoro, che partendo dall'«homo sapiens», ed anche prima, indagano sulla nascita del sentimento autoreferenziale di noi stessi, della conseguente contrapposizione tra noi ed il resto del mondo e sull'autenticità reale di questa

dicotomia o se è da intendere solo come sovrastruttura concettuale. Per far ciò la filosofa prende le mosse dalla percezione primordiale del mondo come entità comprensiva anche di noi stessi, che perciò ne risultano quindi passivamente partecipi, tipica delle civiltà più antiche, fino alla separazione tra noi ed il mondo, alla nascita dei concetti di individuo, quindi di persona, di collettività, di massa, di coscienza individuale e coscienza impersonale, all'affinamento che hanno ricevuto via via nel tempo queste idee,

Un problema, quello della definizione di "io" e di "identità personale", reso attuale dall'espansione della realtà virtuale, di mondi informatici in cui l'uomo può espandere, frantumare, moltiplicare, mascherare e reinventare se stesso

allo sconcertante fenomeno della molteplicità di personalità in uno stesso individuo ed alle perplessità circa l'identità della persona prima e dopo trapianti di organi o malattie fortemente debilitanti. A corroborare la trattazione, le osservazioni dei più vari filosofi, da Parmenide a Socrate, Platone, Aristotele, Seneca, Sant'Agostino, Cartesio, Kant, fino ai più moderni, ma pure il pensiero di Pirandello e di altri. Uno studio che partendo da una "Introduzione alla tematica dell'identità personale" passa per le "Origini del-

l'io", "L'autocoscienza come strada maestra verso l'identità" e "La realizzazione e frantumazione dell'io" fino a giungere alla "Conclusione - L'io che non c'è". Un problema, quello della definizione di "io" e di "identità personale", particolarmente reso attuale dall'espansione sempre più incalzante della realtà virtuale, di mondi informatici in cui l'uomo può espandere, frantumare, moltiplicare, mascherare e reinventare se stesso con estrema disinvoltura, fino a confondersi con la sua più fantastica invenzione del proprio se stesso. Una ricerca, questa di Rita Melillo, che finisce con l'essere anche, e soprattutto, riflessione e critica sugli sviluppi del pensiero filosofico, specialmente occidentale, dalle sue origini ad oggi.